

Giovanni Carlo Liistro

PAOLO MUSOLINO



Reggio Calabria, 08-01-1916

Bianco, 28-05-1987

Un professore che sapeva di scacchi

Prefazione

Conoscere i fatti e le persone che ci hanno preceduto, in ogni campo delle umane attività, è una imprescindibile necessità per quanti si dedicano, con passione ed abnegazione, a vivere il proprio tempo: a coloro cioè che tentano di dare un contributo all'opera interminabile di miglioramento e di crescita sociale e culturale del luogo d'origine.

Questo lavoro coglie pienamente lo scopo fornendo dati e notizie, altrimenti troppo fugacemente dispersi dall'incalzare inesorabile della banale quotidianità, su di uno scacchista che ha ottenuto risultati di notevole rilievo, risultati che fanno ormai parte della storia dello scacchismo calabrese.

In brevi tratti Liistro parla con commozione dell'uomo Paolo e dello scacchista Musolino, sottolineandone le qualità umane e sportive e consegnandoci i valori di una figura che certamente ha contribuito ad onorare la nostra terra calabrese.

Castrovillari, 27 maggio 2007

Il Presidente del Comitato Regionale Calabria FSI
Domenico Martire

PRESENTAZIONE

Se l'idea fu concepita in un attimo, un pensiero veloce come folgore che ti penetra la mente e ti feconda l'ingegno, la gestazione non fu altrettanto pronta: non per colpa d'altri se non della mia pigrizia!

Ma il proposito non lo avevo mai abbandonato da quando, dal vetusto armadio del mitico "Circolo Unione" erano emersi i tabelloni, le schede giocatori ed i formulari delle partite disputate nei tornei magistrali organizzati dal "Leonardo da Cutro" a cavallo degli anni settanta ed ottanta.

Dalle carte affioravano le figure e le imprese di tanti nomi di rilievo del panorama scacchistico italiano di quell'epoca: Vladimir BUKAL Sr., Roberto PANIAGUA, Bela TOTH, Milorad VUJOVIC, Bozidar IVANOVIC, Alvise ZICHICHI e tanti altri scacchisti di chiara evidenza.

E poi, quasi per caso, saltò fuori quel nome "Paolo MUSOLINO", a me del tutto ignoto.

Essendomi rivolto a Maurizio ABATINO, testimone di quei tempi, mi sovvenne spontaneo il tormentone manzoniano: "Carneade! Chi era costui?". Egli conservava una vaga reminiscenza del correggionale, conosciuto quando già era un "sessantino". Ricordava a fatica che veniva da Bianco ed era un insegnante. A distanza di vent'anni dalla scomparsa, tutto sembrava perduto nell'oblio: non una foto, un aneddoto, un pensiero o un qualcosa che aiutasse a comprendere il percorso di vita dell'uomo e dello scacchista.

Sapevo a malapena che era un professore... Un professore che sapeva di scacchi!

L'appello che lanciai, inteso a raccogliere notizie sullo scacchista scomparso, suscitò un caldo consenso e devo dire che non pochi si prodigarono con autentico slancio, fornendo un fattivo contributo

perché il proposito prendesse alla fine forma e divenisse realtà. «Scacchisti, brava gente!», verrebbe da dire.

Per primo Pasquale GRANDE, benemerito divulgatore della nostra comune passione, raccogliendo l'appello, tratteggiò, sul quotidiano per il quale da tempo collabora, un interessante profilo di MUSOLINO, alzando così il velo dell'oblio che ingiustamente e prematuramente era calato sul personaggio.

Prezioso fu il materiale storico fornitomi da Franco MAGLI, premuroso filantropo che pazientemente attinse notizie e frammenti sull'attività dello scacchista da pubblicazioni e riviste dell'epoca conservate nella sua ricca e fornita biblioteca.

Determinante fu, poi, l'interessamento degli amici Domenico CORDI' e Filippo LUVERA', prodigatisi per rintracciare i familiari superstiti e consentirmi di entrare in contatto con loro.

Ma indispensabile è stata la collaborazione di Antonino, diletto figlio dello scomparso, che mi ha fornito copiose notizie di prima mano sulla vita e l'opera del padre.

La figura di Paolo MUSOLINO avrebbe certo meritato di essere celebrata da ben altra penna: me ne scuso con i lettori, con quanti lo conobbero ed ancor di più con i familiari.

Credo, tuttavia, perdonatemi il peccato di autostima, di aver ben assolto il modesto compito che mi ero proposto: richiamare l'attenzione degli scacchisti calabresi su una persona semplice, generosa e ricca di umanità e di talento.

Tutto ciò a beneficio soprattutto di quelle generazioni che non hanno avuto la fortuna di conoscere in vita il "professore", affinché ne raccolgano il ricordo e si facciano testimoni del posto che gli va meritatamente riconosciuto nella già pur ricca storia degli scacchi in Calabria.

Catanzaro, 26 maggio 2007

IL PROFESSORE CHE SAPEVA DI SCACCHI

Il percorso dell'uomo

Era sesto di undici figli, appartenente ad una famiglia benestante originaria di Santo Stefano d'Aspromonte, la stessa patria che qualche anno prima aveva dato i natali al quasi omonimo Giuseppe MUSOLINO, il brigante passato tristemente alla storia come *"Il re dell'Aspromunti"*

Nella *"Città dello stretto"*, l'8 gennaio del 1916, in pieno conflitto mondiale, condivise con un fratello gemello il primo vagito e la luce di quel primo attimo di vita. Coincidenza volle che solo qualche ora innanzi, nella lontana e fredda Estonia, suddito dello Zar Nicola II Romanov, si fosse affacciato al mondo uno degli immortali degli scacchi: il grande maestro Paul Petrovic KERES.



Paul Keres

Sebbene osteggiato sulle prime dai genitori, che temevano una flessione nell'impegno scolastico, aveva sviluppato fin da piccolo la passione per gli scacchi.

Da giovane frequentò assiduamente i circoli scacchistici della città natia, forse gli unici attivi all'epoca in tutta la Calabria, dove ebbe la possibilità di perfezionarsi e di mettere in mostra tutto il suo talento.

Il 10 giugno del 1940, quando scoccò sulla folla oceanica di piazza Venezia *“l'ora delle decisioni irrevocabili”*, la dichiarazione di guerra si abbattè funesta anche sulle piazze deserte ed assolate del profondo Sud, largamente impreparato ad affrontare il grande sacrificio richiesto dallo sforzo bellico.

Lo studente MUSOLINO capì che avrebbe dovuto accantonare i suoi sogni giovanili ed impugnare le armi.

Quantunque aborrisse la guerra, per dedizione alla Patria compì serenamente il suo dovere, pagandone un duro prezzo.

L'armistizio dell'8 settembre colse il suo reparto impegnato in Grecia dove, catturato dagli ex alleati, fu internato in un campo di prigionia in Germania.

In quegli anni difficili, disseminati di orrori, lo sostenne la sua profonda ed incrollabile fede religiosa. Riferiva spesso di essere andato incontro in più di un'occasione a morte certa, ma per strane e singolari coincidenze, che per lui altro non erano che manifestazioni della Divina Provvidenza, l'ultimo appuntamento era stato sempre rinviato.

Quando, al termine del conflitto, tornò a casa dalla prigionia, era già un uomo, percosso dagli eventi e provato dalle circostanze, ma pronto a dare il suo contributo per la ricostruzione di un'Italia uscita prostrata dagli eventi bellici.

Furono tempi di dura fatica e di sudore quelli che segnarono il riscatto e portarono al cosiddetto miracolo economico italiano.

In quegli anni egli si laureò in storia e geografia, conobbe e sposò Antonietta CIMINO, la compagna della sua vita, dalla quale ebbe tre figli.

Insegnò lungamente a Crocefisso del Bianco ed in seguito a Bianco, dove si stabilì definitivamente con la famiglia



Panorama di Bianco

Viene ricordato come persona di indole affabile e gentile, di provata onestà, fervente credente e cattolico praticante.

Fedele ai suoi alti principi morali, tutte le volte che la conversazione scadeva nello scurrile o nel triviale, soleva tappare discretamente le orecchie per non essere costretto ad ascoltare.

Di inclinazione schiva e riservata, rifuggiva da ogni esteriorità, aborrisce gli sprechi e si prodigava affinché il denaro raccolto per abbellire ed impreziosire le feste cittadine fosse destinato alla beneficenza.



Il Santuario della Madonna di Pugliano e la Sacra Icona della “Vergine”, simboli della devozione dei bianchesi. Uno spettacolare fuoco d'artificio la sera del 15 agosto conclude le celebrazioni, durante le quali la sacra tela viene portata in processione dai fedeli.

I figli ricordano ancora che il padre aveva una straordinaria capacità di concentrazione che lo faceva quasi estraniare dal mondo esterno tanto che, per invitarlo a tavola quando il pranzo era pronto, lo si doveva chiamare ripetutamente ad altissima voce.

Non appena con i computers fecero la loro apparizione i primi programmi scacchistici, soleva ripetere che, poiché il gioco degli scacchi non era solo calcolo ma anche fantasia ed estro, qualità

esclusive del genere umano, mai una fredda macchina avrebbe potuto battere un campione di scacchi.

I fatti hanno dimostrato il contrario ma lui, da uomo semplice, avrebbe sicuramente riconosciuto il suo errore, magari aggiungendo, con un disarmante sorriso, che i calcolatori sono i prodotti dell'intelligenza umana che, dopotutto, proviene da Dio.

Negli anni Ottanta, Mimmo CORDI' fu tra gli ultimi a frequentarlo. Lo andava a trovare con una certa regolarità nella sua casa di Bianco e trascorreva con lui lunghe e piacevoli ore davanti alla scacchiera, fino a quando gli occhi severi di donna Antonietta lo supplicavano di prendere commiato e di concedere un po' di riposo al "*professore*" la cui salute aveva incominciato purtroppo a declinare.

Poco tempo prima della sua scomparsa, il figlio Antonino ricorda che, rientrato temporaneamente da un soggiorno all'estero, aveva ritrovato il padre, lucido e sottile come sempre, immerso nelle sue infinite analisi scacchistiche. In quel momento ebbe la sensazione che egli già vivesse una dimensione non più terrena, in un mondo spirituale di quasi beatitudine, distaccato e lontano dalla futilità delle passioni umane.

E di lì a poco, un giorno di fine maggio, nella grazia del Signore, si unì finalmente al consesso degli immortali: agli Alekhine, ai Capablanca, al coetaneo Keres e a tutti gli altri grandi che l'avevano preceduto.

«Sit tibi terra levis, magister!»

Il percorso dello scacchista

Era dotato di una naturale predisposizione all'analisi che gli consentiva di eccellere nella soluzione dei problemi scacchistici e nel gioco per corrispondenza, dove la componente tempo non è rilevante.

Se non ottenne analoghi risultati nel gioco a tavolino, ciò è dovuto alla sua innata ed inappagabile esigenza di ricercare la complicazione ad ogni costo, il colpo a sorpresa, il sacrificio brillante ed inaspettato, così da poter coronare la prestazione con una superba combinazione.

L'evoluzione moderna degli scacchi, con le sue teorizzazioni esasperate, sembra voler prediligere invece le sottili interpretazioni strategiche e posizionali delle forze in campo, rifuggendo da quella visione romantica degli scacchi dei Morphy, dei Marshall e di tutti quei giocatori del passato per i quali l'episodio combinativo era l'essenza stessa del gioco.

Iniziò piuttosto tardi a giocare i tornei a tavolino: l'esordio, di un certo livello, avvenne nel torneo minore di Reggio Emilia nel 1947, all'età di 31 anni.

Non era, ovviamente, ancora il torneo di Capodanno, figlio di una felice intuizione del compianto GM Enrico PAOLI, la cui prima edizione venne disputata nel 1957/8.

Vivendo in un piccolo centro, si lamentava di non potersi allenare convenientemente e confrontarsi dal vivo con i più quotati giocatori continentali.

Principalmente per queste ragioni, aveva incanalato la sua passione verso la soluzione di problemi di scacchi (partecipava a tutte le gare che gli capitavano a tiro e fu **campione italiano nel 1960 e nel 1962**), e verso il gioco per corrispondenza disputando diverse finali del campionato italiano assoluto.

Questi i suoi migliori piazzamenti:

9° Campionato Italiano di Soluzione di Problemi di Scacchi, anno 1960.

1° Paolo MUSOLINO

11° Campionato Italiano di Soluzione di Problemi di Scacchi, anno 1962.

1° Paolo MUSOLINO

3° Campionato italiano assoluto gioco per Corrispondenza (1949-1951)

1° Domenico POSTPISCHL

2° Mario FIORE

3° Paolo MUSOLINO

20° Campionato italiano assoluto (1968 – 1970)

1° Giorgio PORRECA

2° Salvatore SCALISI

3° Paolo MUSOLINO

21° Campionato italiano assoluto (1969 – 1971)

1° Giorgio PORRECA

2° Paolo MUSOLINO

22° Campionato italiano assoluto (1970 – 1972)

1° Giorgio PORRECA

2° Nicola LAPACCIANA

3° Fiorentino PALMIOTTO

4° Paolo MUSOLINO

25° Campionato italiano assoluto (28.01.1974 – 31.10.1975)

1° Giorgio BAIOCCHI

2° Giovanni PRESTIGIACOMO

3° Paolo MUSOLINO

Nel 1971 prese parte al Torneo internazionale di San Benedetto del Tronto, l'istantanea lo coglie in primo piano mentre, in attesa della mossa dell'avversario, analizza la posizione raggiunta.



Ezio SGRO', già presidente del circolo reggino, recentemente scomparso, lo ricordava sempre con nostalgia e poteva, a ragione, vantarsi che da quella feconda fucina fossero usciti i primi due scacchisti calabresi ad accedere alla categoria magistrale: Paolo MUSOLINO, appunto, e Giuseppe VALENTI.

L'Italia Scacchistica nel numero di Gennaio 1972 riportò la notizia di un duplice incontro a squadre, su sette scacchiere, che ebbe luogo tra il Circolo Catanzarese e quello Reggino. L'incontro di andata si svolse nei locali del Circolo Unione di Catanzaro, quello di ritorno presso l'Università del tempo libero di Reggio Calabria. Il doppio confronto si concluse con la vittoria dei reggini per $10\frac{1}{2}$ a $3\frac{1}{2}$. MUSOLINO opposto a Ernesto FRAGOMENA ottenne una doppia patta.

Quello stesso anno, vincendo ex-quo con Albino ALBA il Torneo A di Catanzaro, ottenne il titolo di Candidato Maestro.



*III Festival internazionale Catanzaro
Torneo A (Aprile 1972)*

Partecipò poi al torneo magistrale della manifestazione fino al 1980.



*VI Torneo internazionale Catanzaro
(Aprile 1975)*

RINGRAZIAMENTI

Vorrei manifestare la piena gratitudine di tutta la famiglia Musolino a quanti si sono prodigati per realizzare questa manifestazione scacchistica in onore di mio padre Paolo, venuto a mancare vent'anni fa.

Esprimiamo un particolare ringraziamento al dott. **Giovanni Carlo Liistro** di Catanzaro che è stato il vero promotore di questo “1° Memorial Paolo Musolino”, scrivendo l'apprezzato articolo “*Un professore che sapeva di scacchi*” pubblicato sul sito della Federazione Scacchistica www.calabriascacchi.it. Egli ha il grande merito di avere assolto in modo esemplare il compito che si era proposto, ovvero quello di “*richiamare l'attenzione su una persona semplice, generosa e ricca di umanità e di talento*”, alzando il velo dell'oblio che, come Egli stesso scrive, “*ingiustamente e prematuramente era calato*” sullo scacchista. Nessuno è profeta in patria, e il dott. Liistro lo ha ricordato con finezza, garbo e grande maestria.

Un plauso va al Presidente del Comitato Festa di Bianco in onore della Madonna Santissima di Pugliano, l'amico **Pino Morabito**, che ha, fin da subito, accolto con entusiasmo (non nascondendosi però le difficoltà di far accettare un torneo di scacchi che è un gioco sconosciuto ai più), la proposta della Federazione e del suo Presidente Regionale prof. **Domenico Martire** di Castrovillari di ricordare Paolo Musolino con un torneo scacchistico nel paese dove egli ha vissuto ed insegnato.

Esprimo la mia personale stima e riconoscenza all'Assessore Provinciale allo Sport e al Tempo Libero, dott. **Francesco Gangemi**, che si è prodigato per ottenere il patrocinio dalla Provincia e che ha fornito, Egli stesso, come rappresentante dell'Assessorato, uno

stanziamento determinante per lo svolgimento della manifestazione.

Un ringraziamento, che non è assolutamente scontato, va al primo cittadino di Bianco, prof. **Cosimo Marafioti**, e al sindaco di Casignana, dott. **Pietro Crinò**, che ha voluto anche lui iscrivere il suo comune tra gli enti patrocinanti la manifestazione.

Esprimo altresì tutta la mia considerazione ed un grazie al circolo scacchistico di Locri e di Roccella Ionica, nella persona di **Ugo Prete** e **Massimo Valotta**, per il loro decisivo contributo tecnico, in assenza del quale tutto ciò non sarebbe stato possibile.

Vorrei ricordare l'**Associazione dello Stretto** che ha messo a disposizione gli ausili tecnici della sua segreteria per la promozione di questo evento commemorativo.

Siamo tutti particolarmente grati al Vescovo di Locri-Gerace, **Monsignor Giancarlo Maria Bregantini**, per avere regalato la sua presenza ad una manifestazione in memoria di un uomo che da storico soleva dire che tanti regimi, imperatori e muri sono crollati, ma la Chiesa, malgrado le sue non sempre fulgide vicende, è rimasta vitale ed operosa nei secoli proprio perchè sorretta dalla Mano Divina.

Questa manifestazione è stata battezzata “1° Memorial Paolo Musolino” perchè, implicitamente, vogliamo che a questa seguano regolarmente delle altre, con cadenza annuale. Il Comitato Regionale della Federazione Scacchistica Italiana è fermamente deciso a dare risalto al torneo bianchese rendendolo sempre più importante e rinomato in modo da poter attirare scacchisti da tutte le parti d'Italia e d'Europa. La Provincia di Reggio Calabria e il suo Assessore allo Sport, con grande sensibilità e lungimiranza, hanno colto in questa manifestazione, oltre al significato promozionale per lo sport degli scacchi, anche il suo implicito risvolto culturale e promozionale per la nostra terra: non ho alcun dubbio sulla loro determinazione a continuare a darci un sostegno

negli anni a venire. Siamo altresì certi che il sindaco del Comune di Bianco si adopererà per dare il suo indispensabile aiuto insieme a tutti i cittadini affinché tale “Memorial” possa non solo avere un seguito ma arricchirsi di anno in anno, diventando sempre più prestigioso e, di riflesso, dando sempre più lustro e visibilità al paese stesso. Consideriamo un vanto per Bianco il poter ricordare un uomo onesto e di talento, un esempio di vita retta per tanti nostri giovani. Oggi abbiamo modo di ammirare il volto più bello ed umano del nostro paese, perchè ricordiamo un suo figlio, una persona fuori dai canoni abituali che amava il prossimo, la cultura, gli scacchi, la famiglia e soprattutto il Creatore.

Paolo Musolino era, infatti, un cristiano profondamente credente e un cattolico praticante, la sua coerenza di fede non era circoscritta alla messa domenicale, ma si traduceva in un comportamento di vita che improntava i gesti e le parole di ogni giorno. Un uomo mite, semplice, dal cui sorriso trapelava tutto il suo grande calore umano, il suo rigore di vita cristiana spesso “disorientava” i suoi stessi allievi e le persone che lo conoscevano. Non era certo uno che nascondeva il suo credo, soleva dire che non bisogna vergognarsi di manifestare la propria fede affinché Lui un giorno non si vergogni di noi.

Non aveva niente dell’alterigia dell’erudito, dello studioso di storia, dell’aristocratico giocatore di scacchi, era invece un uomo umile tra gli umili, dal sorriso disarmante, dal facile contatto umano proprio di chi non conosce il significato della parola orgoglio.

Un uomo sicuramente fuori dall’ordinario, uno che non desiderava riconoscimenti dagli uomini, la sua rettitudine non gli consentiva di scendere a facili compromessi e ciò, a volte, gli ha procurato delle sofferenze da parte di chi, preoccupandosi solo dell’aspetto materiale delle cose, non era in grado di concepire altro.

Insegnare è stato per lui una vera missione, che sentiva profondamente

radicata nel cuore, trasmettere conoscenza era, oltre che un dovere, anche un precipuo impegno morale: soleva dire che la scuola e la cultura erano l'unico strumento di riscatto per la gente del Sud, troppo spesso abbandonata al suo destino.

Poco tempo prima della sua scomparsa, rientrando da un lungo soggiorno all'estero, lo avevo ritrovato lucido ed arguto come sempre, ma già sembrava vivere in una dimensione non più terrena, in un mondo spirituale di quasi beatitudine, con la sua profonda e ferma convinzione dell'inutilità delle passioni terrene che tanto, invece, sembrano lusingare gli uomini di oggi.

Uomo schivo e riservato, non amante dei riflettori, avrebbe voluto essere ricordato con un'opera di bene, una sovvenzione ad uno scolaro indigente, un corredo per una sposa povera, un aiuto ad un ammalato, forse anche con un torneo di scacchi, gioco che tanto ha amato, ma a condizione che rappresenti un'occasione per fare del bene al prossimo.

Pertanto, accogliendo questo suo “auspicio”, invitiamo tutti ad adoperarsi affinché questa manifestazione possa essere non solo un momento commemorativo ma diventi anche il pretesto per diffondere tra i giovani la forza dirompente dell'esempio di vita, la cultura dell'onestà e della solidarietà attraverso la promozione di opere di beneficenza.

In sintonia con le sue “volontà”, **la famiglia Musolino**, nella manifestazione “2° Memorial Paolo Musolino” del prossimo anno, **metterà in palio tre borse di studio di 500 euro cadauna riservate a bambini meritevoli e bisognosi delle scuole elementari della Locride.**

Antonino Mario Musolino

Bianco, 09-08-2007

MUSOLINO Paolo - PRIMAVERA Roberto

1-0

Campionato italiano per corrispondenza, 1964

[Difesa Benoni - Attacco Mikenas (A66)]

Ho scelto questa partita, nella quale Musolino si confronta con il maestro Roberto Primavera, che vincerà il campionato italiano per corrispondenza dell'anno successivo, perché la ritengo particolarmente idonea ad illustrare lo stile brillante ed aggressivo dello scacchista reggino.

Quando l'ho vista per la prima volta ho pensato che Gary Kasparov non aveva poi torto a ritenere che gli scacchi siano lo sport più violento che esista.

La partita esprime meglio di tante parole la naturale predisposizione all'analisi che consentiva a Musolino di eccellere nel gioco per corrispondenza, dove la componente tempo non è rilevante.

La sua innata ed inappagabile esigenza di ricercare la complicazione ad ogni costo, il colpo a sorpresa, il sacrificio brillante ed inaspettato, così da poter coronare la prestazione con una superba combinazione, trova in questa partita una sua significativa dimostrazione.

1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cc3 c5 4. d5

L'attacco Mikenas della Moderna Benoni. E' assai probabile che la linea prenda il suo nome dal GM lituano Vladas Mikenas, che dovrebbe averne analizzato e teorizzato i temi principali.

La variante, regolarmente adottata con il bianco da Farago, Gligoric e Portish, è stata giocata con successo anche da giocatori del calibro di Kasparov, Dreev, Karpov, Kramnik e Aronian.

4. ...exd5 5. cxd5

L'idea di fondo, legata alla spinta del pedone d5, è già sufficientemente chiara. Il bianco si è creato una maggioranza di pedoni al centro, la cui avanzata il nero dovrà necessariamente contenere, prima di cercare il proprio controgio sul lato di donna.

5. ...d6

Un'interessante alternativa alla variante principale è 5. ... Ad6 6. Cf3 Ac7 7. e4 d6 8. h3 0-0 9. Ad3 a6 10. a4 Te8 11. 0-0 Cbd7 12. Te1 Cf8, come nella partita Drasko, M. - Dejan, D. (Subotica, 2000), proseguita con 13. Dc2 Cg6 14. Ce2 Aa5 15. Ad2 Axd2 16. Cxd2 Tb8 17. Cg3 b5 18. axb5 axb5 19. Af1 Ad7 20. Te3 Ta8 21. Txa8 Txa8 22. b4 c4 1/2-1/2.

6. e4 g6 7. f4



7. ...De7

Il nero evita la naturale 7. ...Ag7 consigliata dalla teoria. L'uscita della donna nera sulla colonna "e" non è però priva di pregio, poiché evita l'immediata spinta del pedone bianco in e5 impedita dalla temporanea posizione esposta del proprio re.

8. Cf3

Il bianco non deve ovviamente temere il seguito 8. ... Cxe4, perché guadagna il pezzo avversario con l'immediata 9. Da4+!: una banale trappola in apertura che pure ha mietuto più di una vittima, come nella partita Juhasz, Z. - Bednay, B. (Tapolca, 2002), con la resa immediata del nero.

8. ...Cbd7

Adesso la minaccia 9. ...Cxe4 è reale.

9. e5!

Meno incisivo è il seguito 9. Ad3 Ag7 10. 0-0 0-0 11. Te1 Cb6 12. h3, come nella partita Mansilla, R.O. - Crnic, N. (corr., 1999), in cui la posizione del bianco si lascia solo preferire.

9. ...a6 10. Ac4!? b5?

Il maestro Primavera non deve aver creduto ai suoi occhi, poter guadagnare dei preziosi tempi di sviluppo scacciando l'alfiere bianco dalla posizione esposta in cui si trova.

A questo punto si imponeva però il seguito 10. ...dxe5 11. fxe5 Cxe5, quantunque dopo 12. 0-0 il bianco conservi ottime prospettive di attacco per il pedone sacrificato.

11. 0-0!



Il bianco, dimostrando magistrale tempismo e lungimiranza, sacrifica un pezzo.

11. ...bxc4

Che altro fare?

12. Te1! Rd8 13. exf6?!

Dopo aver costretto l'avversario praticamente alla resa, il bianco gli concede un'insperata chance.

Il seguito pressoché forzato 13. exd6! Dxd6 14. Cg5 Rc7 15. Cxf7 Db6 16. Cxh8 avrebbe chiuso subito la contesa.

13. ...Dxf6 14. Da4! Tb8 15. Da5+ Cb6 16. Ce5?!



I piani semplici come 16. Ca4 Rc7 17. Ad2, con vantaggio decisivo per il bianco, non rientrano nell'ordine di idee di Musolino. La mossa adottata in partita, che determina il sacrificio di un pezzo, concede ancora un'opportunità al nero, ma, alla fine, rende ancora più preziosa la vittoria del bianco.

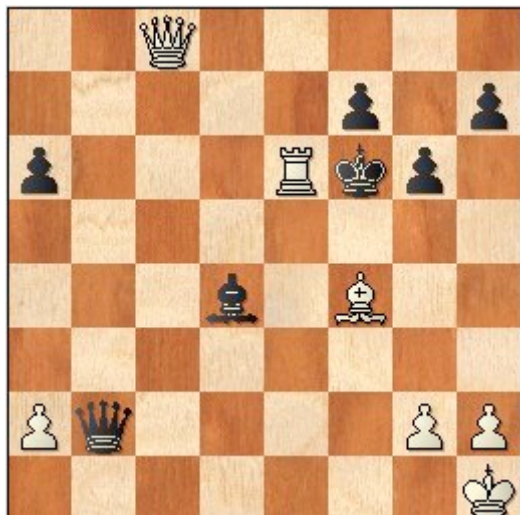
16. ...dxe5 17. fxe5 De7 18. Af4 Dc7 19. Tad1 Ag4 20. d6 Db7 21. Td5 Re8 22. e6 Axe6 23. Txc5 Tc8

Il nero fin qui si è difeso con buon ordine. Il seguito più preciso sembrerebbe 23. ...Cd7 24. Cd5 Ag7 25. Txc4 con posizione poco chiara.

24. Ca4 Ag7 25. Tc7 Txc7 26. dxc7 Ad4+ 27. Rh1 Cxa4 28. Dxa4+

Nonostante la strenua difesa, mossa dopo mossa, la posizione del nero, caratterizzata dall'impossibilità di arroccare e di mettere così in gioco la torre in h8, è andata man mano degradandosi senza consentirgli possibilità di controgio.

28. ...Re7 29. Dxc4 Dxb2 30. c8D Txc8 31. Dxc8 Rf6 32. Txe6+!



Superba conclusione! La torre è tabù, a 32. ...fxe6 seguirebbe inevitabilmente 33. Df8 matto.

1-0